

# MI Settembre Musica TO

Torino Milano  
Festival Internazionale della Musica

TORINO

Giovedì

6

settembre 2018

Conservatorio  
Giuseppe Verdi  
ore 21

KRONOS



un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di  
Milano

con il patrocinio di



realizzato da



MUSICA • TEATRO • CULTURA



## KRONOS

Il Kronos Quartet, la formazione che ha ridisegnato il suono stesso del quartetto d'archi, propone un programma che alterna energia e delicatezza. Fra la trascrizione di un successo degli Who e quella di una canzone del cantante siriano Omar Souleyman, tra il capolavoro di Steve Reich e uno dei più dolci brani di Laurie Anderson, un intero universo sonoro aspetta il pubblico, per farne danzare il cuore e il cervello.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci

### **Islam Chipsey**

*Zaghlala*

arrangiamento di Jacob Garchik

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

### **Dan Becker**

*Carrying the Past \**

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

### **Fodé Lassana Diabaté**

*Sunjata's Time: 5. Bara kala ta \**

arrangiamento di Jacob Garchik

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

### **Laurie Anderson**

*Flow +*

arrangiamento di Jacob Garchik

### **Michael Gordon**

*Clouded Yellow \**

### **Konono N° 1**

*Kule Kule +*

arrangiamento di Jherek Bischoff

### **Abel Meeropol**

*Strange Fruit +*

arrangiamento di Jacob Garchik

### **Terry Riley**

*One Earth, One People, One Love da Sun Rings \**

INTERVALLO

**Omar Souleyman**

*La Sidounak Sayyada (I'll Prevent the Hunters from Hunting You)* +  
arrangiamento di Jacob Garchik

**Pete Townshend**

*Baba O'Riley* +  
arrangiamento di Jacob Garchik

**George Gershwin**

*Summertime* +  
arrangiamento di Jacob Garchik  
PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

**Steve Reich**

*Different Trains* \*

\* Scritti per Kronos Quartet  
+ Arrangiati per Kronos Quartet

**Kronos Quartet**

**David Harrington, John Sherba** violini

**Hank Dutt** viola

**Sunny Yang** violoncello

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

Il Kronos Quartet è la formazione che più di tutte ha trasformato la natura del quartetto d'archi nel passaggio dal XX al XXI secolo. Oggi, a 45 anni dalla fondazione del gruppo, dopo la nascita di altri quartetti che ne hanno seguito la strada, il Kronos Quartet rimane quello che meglio di tutti interpreta la nuova fisionomia data a questo tipo di ensemble tramite l'uso dell'amplificazione per gli strumenti acustici, l'interazione con suoni preregistrati, l'esplorazione di territori musicali mai toccati prima dalla musica d'accademia, a partire dall'Africa, e il lavoro quasi militante a fianco degli autori contemporanei. La sua musicalità, il suono, la duttilità espressiva, sono caratteristiche inconfondibili che segnano anche una continuità tra gli inizi, caratterizzati da una stretta collaborazione con la prima generazione dei minimalisti americani, e l'attualità, che affida a un'associazione e a uno staff appositamente creati – la Kronos Performing Arts Association – la ricerca e l'arrangiamento di un nuovo repertorio per un gruppo che non si stanca mai di mettersi alla prova e a cui spesso piace proporre, nei suoi concerti, le scoperte più recenti accanto a lavori che fanno ormai parte della sua storia.

### **Islam Chipsey (1985)**

#### *Zaghlala*

La musica che in Egitto viene chiamata *Mahraganat*, la parola araba per Festival, è stata la colonna sonora dei movimenti che nel 2011 hanno rovesciato il presidente Hosni Mubarak. In un paese con 85 milioni di abitanti, oltre la metà dei quali ha meno di trent'anni, questa musica è un fenomeno sociale di massa nato nelle periferie del Cairo, ma che ha contagiato anche centri più lontani dalla capitale e si è basato su un singolare *mix* fra elementi diversi: la musica tradizionale egiziana, quella dei matrimoni e quella politica degli anni Sessanta e Settanta chiamata *Shaabi*; l'hip hop americano; il software per la manipolazione elettronica degli strumenti e della voce, a partire dall'onnipresente Auto-Tune; l'uso di materiale dalla provenienza più disparata scaricato dalla rete. I gruppi e i cantanti di *Mahraganat* sono diventati famosi su Youtube, hanno iniziato la loro attività ben prima della rivolta politica, nel 2008, e ormai sono diffusi in Egitto a qualunque livello d'ascolto, dalle radio alla musica trasmessa a volume fortissimo sulle barche per i turisti fino alle suonerie per i cellulari.

Islam Chipsey è una delle figure di spicco di questa musica, chiamata anche *Electro Shaabi*, ma è un artista non completamente assimilabile al movimento *Mahraganat*. Questo infatti è nato nelle periferie, mentre Islam Chipsey – nome d'arte per Islam Said – viene da una zona centrale del Cairo e il suo obiettivo è non lasciarsi prendere in un'etichetta, ma crescere artisticamente e trovare la sua dimensione in un territorio musicale più vasto. L'apertura al di là dei confini dell'*Electro Shaabi* e dell'Egitto è segnata, per Islam Chipsey, da molte collaborazioni con musicisti e istituzioni d'Europa e d'America. Fra queste anche quella con la Kronos Performing Arts Association che nel 2017 gli ha commissionato *Zaghlala* affidando l'arrangiamento a Jacob Garchik.

### **Dan Becker (1960)**

#### *Carrying the Past*

Dan Becker è nato a San Francisco nel 1960 ed è uno fra gli autori più in vista della corrente post-minimalista. Allievo di Terry Riley, fondatore del Common Sense Composers' Collective, rispetto alla generazione precedente ha guardato meno all'Oriente e più alla storia della musica occidentale, traendo ispirazione da un ventaglio di esperienze che va dal Barocco al jazz. A proposito di *Carrying the Past*, Becker ha scritto che negli anni Novanta la sua famiglia ha trovato in una soffitta una serie di dischi a 78 giri con le registrazioni del nonno, Eddie Sandson, trombettista in varie Big Band degli anni Venti. «Ho provato a scrivere per il Kronos Quartet un lavoro che rispecchiasse la relazione fra la mia sensibilità e quella musica spiritosa, innocente e dolce che avevo riscoperto attraverso le registrazioni di mio nonno», ha scritto Becker. «Purtroppo, mentre componevo *Carrying the Past* mio padre è morto e quindi il titolo del brano, che era già deciso, si è arricchito di un senso più ampio e profondo. Credo che questo intreccio di riferimenti sia perfetto per un brano che, pur conservando l'ottimismo e l'esuberanza ispirata dalla musica di mio nonno, mi sembra ora guardare al passato con un grado maggiore di maturità e di comprensione».

### **Fodé Lassana Diabaté (1971)**

#### *Sunjata's Time: 5. Bara kala ta*

Fodé Lassana Diabaté viene da una famiglia di *griots* del Mali, cioè di poeti e musicisti girovaghi. Dal padre Djelisory ha imparato ancora bambino a suonare il balafon, strumento tradizionale africano che si può descrivere come uno xilofono la cui voce risuona tramite una serie di zucche vuote sistemate sotto le lamine di legno della tastiera. In seguito è stato allievo dei più celebrati maestri di balafon del Novecento ed è diventato un virtuoso di fama mondiale, chiamato a intervenire in progetti di musica popolare, jazz e afro-latina. Insieme ad altri due *griots* maliani ha fondato il Trio Da Kali, con il quale ha inteso riproporre la musica e lo stile della tradizione del popolo Mandé, etnia diffusa in gran parte dell'Africa Occidentale sub sahariana, e legata alle forme di governo più antiche di quei territori.

La sua composizione dedicata a Sunjata Keita, *Sunjata's Time*, è coerente con questa linea di ispirazione. Sunjata Keita è infatti una delle figure leggendarie del passato africano, il principe guerriero che fondò l'Impero del Mali nell'anno 1235 dell'era cristiana. La parola *Time*, nel titolo, va intesa però in un duplice senso: "epoca", dunque la ricerca di uno stile antico, che porta Lassana Diabaté verso la lezione dei suoi maestri, ma anche "ritmo", elemento fondamentale per il balafon.

*Sunjata's Time* è articolata in cinque parti, ognuna delle quali è dedicata a una figura o a un momento di rilievo nella vita del principe. *Bara kala ta* (Egli imbracciò l'arco) è il finale e fa riferimento a un

canto tradizionale conosciuto da tutti i *griots* del Mali: racconta il momento in cui Sunjata, che per i primi sette anni della sua vita non era stato in grado di camminare, si alza in piedi per la prima volta e, preso un arco dalle mani di un guerriero, colpisce subito un bersaglio a grande distanza rivelandosi, così, un predestinato.

### **Laurie Anderson (1947)**

#### *Flow*

*Flow* è il brano per violino ed elaborazione elettronica che chiude l'album *Homeland*, pubblicato da Laurie Anderson nel 2010, a distanza di nove anni dal precedente *Life on a String*. È una pagina breve, meditativa, intensamente malinconica e basata su sonorità volutamente opache, poco risonanti. La versione che Jacob Garchik ha preparato per il Kronos Quartet è più classica, con maggior risalto dato alla linea melodica e alla trasparenza delle armonie. Laurie Anderson nella sua incisione aveva usato un violino a cinque corde, quindi con un'estensione al basso più profonda. Nella distribuzione del quartetto quei suoni bassi corrispondono alle lunghe note tenute dalla viola e dal violoncello, ma l'effetto è nell'insieme più limpido e il suono ha un respiro più ampio, quasi organistico. Come sempre, quando si tratta di un arrangiamento, ci si può chiedere se sia la "stessa" musica o se la nuova versione rispetti l'ispirazione dell'originale. In questo caso valgono le parole dell'autrice, che dice di aver pensato a un pezzo breve di stile discorsivo, quasi parlato, nel quale poche idee si alternano come passando da un'emozione all'altra, per esempio dall'osservazione al dubbio e alla memoria. La versione del Kronos Quartet aderisce perfettamente a questa visione poetica, anche se aggiunge di suo una maggiore cantabilità e una più chiara leggibilità del suono.

### **Michael Gordon (1956)**

#### *Clouded Yellow*

Michael Gordon è uno dei fondatori del collettivo di compositori Bang on a Can ed è un collaboratore di lunga data del Kronos Quartet, per il quale ha scritto nel corso del tempo numerosi brani. *Clouded Yellow* è un lavoro del 2010 ed è particolarmente arioso, brillante, volteggiante come la farfalla da cui prende il nome: la *Colias crocea*, dalle ali gialle che virano verso l'arancione e che in inglese si chiama per l'appunto *Clouded Yellow*. Nel periodo in cui vivono, dalla primavera all'inizio dell'autunno, gli esemplari di queste farfalle compiono spesso grandi migrazioni di gruppo che danno l'impressione di una nuvola colorata in volo. Gordon racconta di aver concepito la sua composizione come un'osservazione naturalistica, o meglio come «un diario di viaggio intorno a un giardino». La parola *clouded*, però, non si riferisce solo alle macchie del giallo sotto la luce del sole, ma anche agli elementi musicali del brano, alle «armonie sfocate e alle melodie» che, secondo

Gordon, si presentano come qualcosa di sfuggente, anche se la prima impressione è quella di una luminosità diffusa e chiara.

### **Konono N° 1**

#### *Kule Kule*

Il gruppo Konono N° 1 è stato fondato a Kinshasa nel 1966 da Mingiedi Mawangu ed è stato un punto di riferimento nella sperimentazione di un nuovo rapporto tra la musica tradizionale e i mezzi moderni di trattamento elettronico del suono. All'inizio la formazione usava strumenti e apparecchi per l'amplificazione molto rudimentali che contribuivano a creare effetti di distorsione e suoni molto caratterizzati: coperchi di pentole, microfoni ricavati da alternatori di automobili, megafoni di epoca coloniale per la voce, un grande diffusore in legno a forma di corno che ricordava quello dei primi grammofoni e così via. A partire dal 2003, anno nel quale per la prima volta ha suonato fuori dall'Africa, in Olanda, insieme al gruppo rock The Ex, Konono N° 1 ha portato ovunque nel mondo il suo *mix* speciale di tradizione, tecnologia alta e tecnologia artigianale che è anche alla base del suo primo album di successo mondiale, *Congotronics*, uscito nel 2004.

*Kule Kule* era il brano di apertura di quel primo disco, con tre suonatori di likembe elettrici – il likembe è un piccolo strumento di legno con tasti di metallo, diffuso in Africa con vari nomi – che hanno diverse intonazioni e che, intrecciandosi, creano un effetto melodico riconoscibile e straniante al tempo stesso. L'arrangiamento di Jherik Bischoff per il Kronos Quartet si avvale di suoni preregistrati ed è un tentativo di ripensare la scrittura del quartetto d'archi attraverso l'immersione in un territorio sonoro totalmente altro.

### **Abel Meeropol (1903-1986)**

#### *Strange Fruit*

*Strange Fruit* è una canzone di denuncia antirazzista che Billie Holiday ha cantato per la prima volta nel 1939 dandone subito un'interpretazione fortissima e per molti aspetti definitiva. «Gli alberi del sud danno uno strano frutto», dice il testo, «sangue sulle foglie, sangue sulle radici, un corpo nero che dondola nel vento del sud, uno strano frutto appeso agli alberi di pioppo». L'autore, Abel Meeropol, comunista, insegnante ebreo-russo che viveva nel Bronx, l'aveva scritta dopo aver visto una fotografia di Thomas Shipp e Abram Smith, due cittadini afro americani linciati a Marion, nell'Indiana. *Strange Fruit* divenne immediatamente una bandiera della lotta per i diritti civili, oltre che una specifica accusa nei confronti di una pratica, il linciaggio, che continuò a essere realtà quotidiana negli Stati del Sud fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale.

### **Terry Riley (1935)**

*One Earth, One People, One Love* da *Sun Rings*

*Sun Rings* è una composizione in dieci movimenti che Terry Riley ha scritto associando al quartetto d'archi suoni generati dai ricevitori con i quali si individuano e si misurano le interazioni fra particelle di onda nel plasma spaziale. Sono quelli che chiamiamo convenzionalmente "suoni spaziali" e che permettono agli astronomi di studiare ciò che i telescopi e gli strumenti ottici non mostrano, fenomeni invisibili come il vento solare o, per citare una scoperta recente, le onde gravitazionali. Nei giorni che seguirono l'attentato alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre 2001, Riley ascoltò alla radio la voce della poetessa Alice Walker che ripeteva versi scritti per l'occasione, quasi un mantra fatto di tre sole espressioni: *One earth. One people. One love*. Quelle parole gli restituirono convinzione rispetto al senso di un progetto cosmologico visionario come quello di *Sun Rings*, per il quale si era avvalso della collaborazione di Don Gurnett, fisico specializzato nella ricerca sul plasma spaziale dell'Università dello Iowa. Al tempo stesso, le parole di Alice Walker gli fornirono anche un finale, l'ultimo movimento: fra i materiali registrati c'è infatti anche la voce della poetessa afro americana che ripete alla radio *One earth. One people. One love*. Non è esattamente, chiede Riley, il pensiero che facciamo quando guardiamo l'immagine della Terra vista dallo spazio? Non scopriamo che è una, la stessa per tutti, che l'umanità intera è un unico popolo e che l'amore è lo stesso a ogni latitudine? «Lo spazio», rifletteva Riley, «è sicuramente il regno dei sogni, dell'immaginazione, ed è un fertile terreno di ispirazione per i poeti e per i musicisti. Ma le stelle ci vorranno accogliere nel loro regno? Ci vorranno vedere venire in pace da loro? Io ne sono sicuro».

### **Omar Souleyman (1966)**

*La Sidounak Sayyada (I'll Prevent the Hunters from Hunting You)*

All'inizio della sua carriera Omar Souleyman è stato cantante di matrimoni, attivo soprattutto nella provincia di Al-Hasaka, una città del nord est della Siria stretta tra i confini con la Turchia e con l'Iraq. Gli invitati che compravano le sue cassette, registrate con mezzi casalinghi e distribuite fra i tavoli del pranzo di nozze, hanno finito per farne un fenomeno locale, tanto popolare da arrivare all'attenzione di due produttori americani, uno dei quali di origini irachene. Dal 2006, anno del suo primo disco, *Highway to Hassake*, Omar Souleyman è diventato il punto di riferimento mondiale della *dabka*, una danza popolare diffusa in gran parte del Medio Oriente, ma aggiornata attraverso i suoni della musica pop e l'apporto molto consistente dell'elettronica. Souleyman porta in questa operazione la sua energia, la sua comunicativa, la sua autenticità, attraversando ogni confine culturale e di pubblico. I suoi cd vengono ascoltati nelle strade e nei mercati in Siria, in Giordania, in Palestina, ma sono anche molto amati in Occidente da chi riconosce nella sua musica

una potente carica innovativa. Proprio per questo Souleyman, oltre a essere regolarmente ospite dei Festival europei più prestigiosi, ha collaborato negli ultimi anni con artisti che vedono la musica pop come luogo di ricerca, di incontro e di sperimentazione. *La Sidounak Sayyada*, brano che il Kronos Quartet esegue in un arrangiamento di Jacob Garchik, è una danza molto animata che Souleyman cantava già nei matrimoni, ai suoi esordi, e che ha inserito nel 2009 all'interno dell'album *Dabka 2020*.

### **Pete Townshend (1945)**

#### *Baba O'Riley*

The Who è stato uno dei primi gruppi di musica rock a misurarsi con l'idea di uno spettacolo d'arte totale – musicale, scenico, narrativo – e a concepire una nuova idea di opera che ebbe due esiti molto celebri: *Tommy*, del 1969, e *Quadrophenia*, del 1973, entrambi approdati anche a una versione cinematografica. La spinta verso la forma dell'opera rock era venuta principalmente da Pete Townshend, chitarrista e leader degli Who, oltre che autore di quasi tutte le loro canzoni. Anche *Baba O'Riley* era destinata a un'opera rock, *Lifefhouse*, ma siccome il progetto non fu portato a termine venne inserita nell'album *Who's Next*, il quinto del gruppo londinese, uscito nel 1971. Nel titolo sono accostate due fonti di ispirazione di Townshend: una filosofica e spirituale, che risale all'insegnamento del maestro indiano Meher Baba, morto nel 1969; l'altra musicale, che si rifà alla comparsa del Minimalismo americano nei primi anni Sessanta e alla scoperta della musica ripetitiva, in particolare attraverso Terry Riley.

### **George Gershwin (1898-1937)**

#### *Summertime*

*Summertime* è una delle canzoni più note di sempre, scritta da George Gershwin nel 1935 per *Porgy and Bess* su testo del fratello Ira e di DuBose Heyward. La notorietà del brano, una ninna nanna con l'andamento di uno spiritual, permette di apprezzare le qualità di arrangiatore di Jacob Garchik, compositore e polistrumentista che dal 2006 collabora con il Kronos Quartet e ha adattato per loro più di cento brani di provenienza diversa. Autore di musica per film, Garchik è anche attivo come trombonista in una serie di gruppi che suonano jazz e musica popolare balcanica.

### **Steve Reich (1976)**

#### *Different Trains*

Per il primo movimento (*America – Before the War*) le voci registrate sono quelle della governante che l'accompagnava da bambino, Virginia, e di Lawrence Davis, un tempo autista di pullman sulla linea New York – Los Angeles, viaggio che prima della guerra durava circa 20

ore. Per il secondo movimento (*Europe – During the War*) la memoria dell'Olocausto e dei viaggi in treno verso i campi di concentramento è affidata alle voci di tre sopravvissuti che si trasferirono negli Stati Uniti dopo la guerra, identificati come Rachella, Paul e Rachel. Nel terzo movimento (*After the War*) tutte le voci si uniscono per raccontare la vita dell'immediato dopoguerra. I suoni dei treni vengono da registrazioni d'epoca: treni americani degli anni Quaranta nel primo e nel terzo movimento, treni europei nel secondo.

**Stefano Catucci**

Per più di 40 anni il **Kronos Quartet** di San Francisco ha unito un indomito spirito di esplorazione con l'impegno a ricreare e riprogettare continuamente l'esperienza del quartetto d'archi. Percorrendo questa strada, il Kronos Quartet è diventato uno dei più celebri e autorevoli ensemble, con migliaia di concerti, più di 60 incisioni discografiche e collaborazioni con un eclettico mix di compositori ed esecutori, e la commissione di oltre 900 lavori e rielaborazioni per quartetto d'archi. Il Quartetto ha vinto il Grammy Award, il Polar Music Prize e l'Avery Fisher Prize. L'associazione non profit Kronos Performing Arts Association gestisce tutti gli aspetti dell'attività del Kronos Quartet, compresa la commissione di nuovi lavori, tournée di concerti ed esibizioni in sede, programmi educativi e l'annuale Kronos Festival a San Francisco.

Nel 2015, Kronos ha dato vita a una nuova iniziativa, *Fifty for the Future: The Kronos Learning Repertoire*, che commissionerà e distribuirà gratuitamente online 50 nuovi lavori (cinque di uomini e cinque di donne, ciascuno per cinque anni) progettati per preparare studenti e professionisti emergenti.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2018





Concerto  
per  
**CASAOZ** ontus  
• QUOTIDIANITÀ CHE CURA •

mercoledì  
**19 settembre**

ore 21

**Conservatorio Giuseppe Verdi**  
Piazza Bodoni - Torino

# **AEHAM AHMAD** music for hope

**Aeham Ahmad**, "il pianista di Yarmuk", campo profughi palestinesi alle porte di Damasco, rifugiato in Germania, suona e canta in favore dei diritti umani.

Prima del concerto, Ahmad racconterà la sua esperienza di musicista e attivista nei territori devastati dalla guerra.

Posto unico numerato € 15  
in vendita presso la biglietteria di **MITO SettembreMusica**  
e on-line [mitosettembremusica.it](http://mitosettembremusica.it) o [mito.vivaticket.it](http://mito.vivaticket.it)

**CASAOZ** ontus  
• QUOTIDIANITÀ CHE CURA •

È UNA CASA CHE ACCOGLIE  
OGNI GIORNO E PER TUTTO IL GIORNO  
BAMBINI E GIOVANI CHE AFFRONTANO  
LA MALATTIA, E LE LORO FAMIGLIE.

corso Moncalieri 262, Torino  
T. 011 6615680 – [casaoz@casaoz.org](mailto:casaoz@casaoz.org)  
[www.casaoz.org](http://www.casaoz.org)



**MUSICALISTA**  
booking consulting  
music strategy

con il sostegno di

**REDA**



# Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

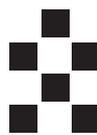
La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI  
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI  
FILANTROPIA E TERRITORIO



[www.compagniadisanpaolo.it](http://www.compagniadisanpaolo.it)

 Compagnia  
di San Paolo

**Gd'I**  
GALLERIE D'ITALIA

STV DDB

**GALLERIE D'ITALIA.**

**TU AL CENTRO DELL'ARTE.**

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

**SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.**

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,  
mostre temporanee e iniziative dedicate.

[gallerieditalia.com](http://gallerieditalia.com)



INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

**CORRIERE DELLA SERA**

La libertà delle idee



Si ringrazia

